

4.
noted. 25
MAOMETTO
SECONDO

MELO-DRAMMA EROICO



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALZ, EDIT.

THE NEW YORK

LIBRARY

OF THE CITY OF NEW YORK

1877

1878

1879

1880

MAOMETTO SECONDO

MEL' O-DRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

LA FENICE

NEL CARNOVALE 1822/23.

MUSICA DI ROSSINI.

QUOTIENT OF THEOREM

OF THEOREM

OF THEOREM

OF THEOREM

OF THEOREM

OF THEOREM

PERSONAGGI.

PAOLO ERIZZO, Provveditore de' Veneziani, in Negroponte

Signor Sinclair.

ANNA, sua figlia

Signora Colbran, Rossini.

CALBO, Generale Veneziano

Signora Martani.

CONDULMIERO, altro Generale

Signor Mariani.

MAOMETTO II.

Signor Galli.

SELIMO, suo Confidente

Signor Rambaldi.

Coro di { Dame di Negroponte
 { Guerrieri Musulmani.

DONZELLE Musulmane.

SOLDATI Veneziani.

SOLDATI Musulmani.

BANDA.

La Scena è in Negroponte.

AVVERTIMENTO.

Onde togliere l'orrore della storica catastrofe venne
condotto il Melo-dramma a lieto fine, appoggian-
dosi a' primi luminosi successi de' Veneti, da
Lauger riferiti Tomo 7. lib. 26. della Storia di
Venezia.

Pel verso venne usato *Brisso* in luogo d' *Erizzo*.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala nel Palazzo, illuminata da varie lampadi.

Il Provveditore PAOLO ERISSO siede taciturno presso una tavola. Altri Capitani gli siedono intorno. Calbo, e Condulmiero chiudono il circolo, sedendo l'uno incontro all'altro. Breve silenzio.

CORO DE' DUCI

Al tuo cenno, Erisso, accolti
 Qui già vedi i tuoi guerrieri?
 Ma... tu taci, e non ascolti?...
 (Mille torbidi pensieri)
 Gli vegg'io scolpiti in fronte.
 Giusto ciel! di Negroponte
 Il destin qual mai sarà?)

ERISSO

Volgon due lune or già, Veneti Eroi,
 Che di Bizanzio il vincitor superbo
 D'oste infinita e fera
 Queste mura circonda
 Noi noverar co' giorni
 I cimenti e i trionfi ancor possiamo.
 Ma... l'avvenir qual fia?
 Spento de' nostri il più bel fior già cadde:
 Crollan le mura al tempestar de' bronzi:

Il morbo struggeitor, la dira fame
Mietono a gara il popolo innocente;
E Maometto minaccia incendio e morte,

Se schiuse al nuovo dì non sien le porte.
Io veggio in sì rio stato egual periglio
Se all'onor chieggo, o alla pietà consiglio.
Risolversi che deggia
Ognun libero esponga, ed il pensiero
Del numero maggior per me fia legge.

CORO

Risponda a te primiero
Il prode Condulmiero,
Che pari ha nel periglio
Il braccio, ed il consiglio.

CONDULMIERO

Quando ogni speme è tolta,
Allor l'audacia è stolta,
Ed il men-reo consiglio
Sta nel minor periglio.
Il folle e non il forte
Va cieco incontro a morte
Cedasi in tal momento.
A più feral timento
Serbiam le spade e il sangue:
Io primo allora esangue,
Io primo allor cadrò...

CALBO (sorgendo)

Guerrier, che parli?

Estremo consiglio
Del forte è la spada
Non temo il periglio

Si pugnì, si cada
 Nell' arduo cimento;
 E covran mia fossa
 De' barbari a cento
 Le ceneri e l' ossa.

ERISSO

A tanta costanza,
 Ai forti suoi detti,
 Ribolle ne' petti
 L' antica baldanza.

CALBO

Si pugnì, si cada,
 Ruotando la spada,
 Nell' arduo cimento.
 Poi covran mia fossa
 De' barbari a cento
 Le ceneri e l' ossa.

CORO

A tanta costanza,
 Ai forti suoi detti,
 Ribolle ne' petti
 L' antica baldanza.

CONDULMIRA

Si pugnì, si cada
 Nell' arduo cimento,
 Poi covran mia fossa
 De' barbari a cento
 Le ceneri e l' ossa.

CORO

Si pugnì, si cada
 Poi covran mia fossa.

De' barbari a cento :

Le ceneri e l'ossa . . .

ERISIO

Basta, non più. V' intesi, o prodi, o veri
Cittadini, e guerrieri.

Udir da' labri vostri il generoso

Consiglio io sol bramava, e tanto ottenni.

Dunque giuriam su' brandi

Per la patria, per l'are

Pugnar fin che di sangue

Stilla ci avanza in petto;

Che nel bivio crudel d'infamia, o morte,

Dubbio non è qual via trasceglie il forte.

*(snuda la spada, e la presenta ai Duci, che
lo imitano e giurano, toccando con le
loro spade quella di Erisio.*

TUTTI

Sì, giuriamo sugl'itali brandi,

Degl'infidi nel sangue già tinti,

Che trafitti, non supplici o vinti,

Maometto al suo piè ci vedrà.

Sì, giuriamo su Veneti brandi,

Se non cangia la sorte severa,

Negroponte alla Veneta schiera

Monumento e sepolcro sarà.

ERISIO

Or partite, guerrieri. Al dì novello

L'ultimo assalto il Musulman minaccia;

Nuovo vigor quindi a voi perga il sonno.

Allo spuntar del giorno

Pugnerete da forti a me d'intorno..

È al numero il valor se fia che ceda;
 È abbandonar l'ampia città si debba,
 Ratto allor nella rocca
 A novello cimento
 Ritraggasi chi ancor non fu qui spento.

(*tutti partono, fuorchè Calbo; e Condulmiero
 trattenuti da Erisso.*)

Restate, amici. Il mio dover compiuto
 Di duce, e cittadino, dover diverso,
 Nè men sacro or si compia. Ahimè!.. Son padre
 (*a Calbo:*)

Di tenera; leggiadra unica figlia.
 Appien tu la conosci,
 E al par di me tu l'ami.
 Or pensa il suo periglio
 Come tremar; come agghiacciar mi faccia.

CALBO

Com'io pur tremo e agghiaccio.

ERISSE

Or seguitemi dunque:

CONDULMIERO

E che far vuoi?

ERISSE

(*Presso alla figlia mia*)

Del padre il voto udrete allor qual sia.

SCENA II.

Gabinetto: Alcova mezzo chiusa da coltrinaggio; Anna seduta su d'un soffì: una lampada rischiara la scena debolmente, e si sorge la prima luce del giorno.

COMPAGNE, DAMIGELLE D'ANNA, *ch' entrano, e s' accostano a lei in varj gruppi, e cantando il seguente*

CORO DI DONZELLE

In oriente

La bell'aurora

Il ciel colora,

Precede il sol;

Forse di pace

Nunzia vivace

A questo suol:

Lieta speranza

Ti dia costanza;

Respira omai:

Brillar vedrai

Dopo il tormento

Dolce momento

D'ilarità.

ANNA (*con sospiro, e marcata*)

Ilarità!... per me?... speranza!... ah! mai...

Fide compagne mie, se voi sapeste!...

Ah! mi compiangereste!...

ERISSE (*entrando con Calbo, e Condulmer*)

Figlia?...

ANNA

Che veggio!... Oh padre!

Qual grave cura a me, su primi albori,
Sollecito ti guida?

ERISSE

Il tuo periglio,

ANNA

Il mio periglio!... Ahimè!

ERISSE

M'abbraccia, e ascolta...

Or che ad estremo disperato assalto
Il nemico s'appresta, io pe' tuoi giorni,
Anna, pavento. Io sol finora, io fui
Di tua virtù dell'innocenza tua
Il consiglio, e lo scudo.
Or più non basto io solo, or che un istante,
Un trar di spada può troncar mia vita.

ANNA

Misera me!... che dici?

ERISSE

Addoppiar le difese a te d'intorno
Amor mi suggerisce, e un altro braccio
A tuo schermo apprestar, che compier possa
Teco mie veei, ov'io eaddeSSI.

ANNA

Ahi, padre!

ERISSE

Il tuo secondo difensor... fia Calbo.
Egli, gran tempo è già, t'ama, e no'l disse
Che al padre tuo. Sposa ti chiede...

ANNA

(Lassa!)

ERISSE

È più degne consorte aver giammai,

14

No, non potresti; o figlia! Or vieni al tempio,
 Là dove il sacro cenere riposa
 Della spenta tua madre,
 Stringer mi lascia un sì bel nodo, o cara,
 E il mio timor sia spento appiè dell'ara.

CALBO

(Che sento!)

ANNA

(Io son perduta.)

ERISQ

A che t'arresti?

CALBO

Anna... tu taci? Alto stupor ti leggo
 Sul volto espresso. Il tuo bel cor dischiudi
 Al padre ed all'amico; e se pur fia
 Che tal nodo tu abborri, il tuo pensiero
 Libera esponi, e me primiero udrai
 A tua difesa ragionar.

ERISQ

Che veggio!..

Figlia... tu piangi?... Oh, qual crudel sospetto
 In me tu desti!

ANNA

No, tacer non deggio
 Più il vero omai. Tradirvi
 Non posso entrambi... nè immolar me stessa,
 Già d'altra fiamma accesa...

ERISQ

Oh, mio rossor! Prosegui...

ANNA

Indegno, credi,
 Non è d'Erisso l'amator mio primo.

ERISSO

E chi è costui?... Favella.

ANNA

Il Sir di Mitilene, il prode Uberto.

ERISSO

Uberto!... E quando il conoscesti?

ANNA

Allora

Che tu in Venezia, per due lune e due,

Ed oro ed armi a dimandar restavi.

Me lasciando in Corinto.

ERISSO

Allor... Che ascolto!....

ANNA

Prosegui... ahimè!...

ERISSO

Meco in Vinegia Uberto

Venìa sul legno istesso; e vi rimase

Quando a te fei ritorno.

ANNA

Misera! il ver tu dici?

Chi dunque, ah! meco il nome

Volle mentir d'Uberto?

ERISSO

Chi sia non so: ma un mentitor fu certo.

G 4.

ANNA

Oh! come l'alma oppresse

Il fiero atroce inganno!

Languè il mio cor d'affanno;

Non reggo al mio rossor.

ERISSE: CALBO: CONDULMIERO:

Oh! come l'alma oppresse
Il fiero atroce inganno!
Gemo per lei d'affanno,
L'empio mi desta orror.

CORO (*entrando*)

Vieni, o Duce: minaccia il nemico:
Nera insidia temere ci fa:

ANNA

Ah! tu vedi l'acerba mia pena:
Deh! placate a me volgi le ciglia:
Sacro onore quest'alma consiglia:
Trionfar di se stessa saprà:

ERISSE

Ah! non vedi l'acerba mia pena:
Ti compiango, sì, misera figlia:
Se l'onore il tuo core consiglia
Trionfar di se stesso saprà:

CALBO CONDULMIERO

Ah! tu vedi l'acerba sua pena:
Deh! placate a lei volgi le ciglia:
Sacro onore quell'alma consiglia:
Trionfar di se stessa saprà:

CORO (*ripete*)

partono. Colpo di cannone.

CONDULMER

Che sento! Oh Dio!... Lo strepito

D'una battaglia ascoltasi:

Ah! forse il tradimento...

Nel notturno cimento...

Ah!... forse!... Andiam - Fra l'armi

Il patrio onore a sostener si vada.
E almen da eroe, se ho da cader, si cada. (parte.)

SCENA III.

La Piazza della Città di Negroponte. A dritta dello spettatore un Tempio: in fondo una larga via che sarà disposta obliquamente in guisa che il principio della medesima si nasconde all'occhio dello spettatore sulla sua sinistra.

La musica da questo momento, finchè non giunge Erisso, sulla scena, deve sempre indicare il lontano tumulto della battaglia. Di tratto in tratto si odono de colpi di cannone: Alcune donne accorrono allo strepito, incerte ed atterrite, aggirandosi per la scena.

CORO

Misere!... or dove... Ahimè!
Volger l'incerto piè?
Dell'armi il rimbombar,
De' bronzi il fulminar,
Tutto tremar ci fa...
Che mai... Che mai sarà!

ANNA

(accorrendo anche essa tremante e sbigottita.)
Donne, che si piangete,
Che avvenne? Rispondete.

CORO

Al Musulman le porte
Dischiuse un traditor:

Tutto già intorno è orror,
Incendio, e morte.

(*Anna, sempre più spaventata, corre ad inginocchiarsi avanti al tempio.*)

ANNA

Giusto Cielo, in tal periglio
Più consiglio
Più speranza,
Non avanza,
Che piangendo,
Che gemendo,
Implorar la tua pietà.

(*le donne inginocchiandosi pur esse.*)

Giusto cielo, in tal periglio
Più speranza
Non avanza
Che implorar la tua pietà.

(*sul finire di questa breve preghiera si sente un tamburo, che si accosta: incomincia a sfilare una parte della guarnigione, attraversando la Scena sollecitamente da dritta, a manca. Anna ed il Coro, vedendo i soldati, sospendono la loro preghiera, ed accorrono verso di quelli. Erisso sopraggiunge con la spada ignuda.*)

ANNA

Ahi, padre?

ERISSO

(*Oh vista!*)

ANNA

Ad abbracciarti io torno.

Narra...

ERISQ

Fuorchè l'onor, tutto è perduto.
 Ogni speranza un traditor c'invola.
 Sulle mura è il nemico, e grazie al Cielo
 Or io sol porgo, che d'occulti inganni
 Temendo Maometto, il corso arresta
 Di sua vittoria e attender vuole il giorno;
 Or, miei fidi, alla rocca.

ANNA

Oh, padre mio,

Fermati... ascolta.

ERISQ

Udir non posso. Addio.
 Figlia... mi lascia. Io volo
 Ove il dover m'invita...
 Dal pianto tuo tradita
 La patria non sarà.

ANNA

E in tal periglio, e duolo
 Lasciar tu puoi la figlia?...
 Qual nume a te consiglia
 Cotanta crudeltà?
 Teco venir...

ERISQ

T'arresta:

Seguir non dei tu il padre.

ANNA e CORO

Qual dura legge è questa?

ERISQ

Sol le raccolte squadre
 Sull'alta rocca andranno

450
A far le prove estreme
D' intrepido valor .

(Calbo arriva con un drappello di soldati.)

ANNA e CORO

È noi quì fuor di speme,
Lascia un dover tiranno
Dell'onta al nuovo orror?

CALBO

Mira, Signor, quel pianto,
E cangia il tuo consiglio
Le invola a tal periglio!
Parli al tuo cor pietà.

ANNA

Vedrai su quelle mura
Pur noi pagnar da forti,
Vibrar pur noi le morti;
Far siepe i nostri petti
A' tuoi guerrieri eletti,
E in essi il nostro esempio
Valore accrescerà.

IRISSE

Le voci di natura
Tutte nel cor già sento,
Ma in sì crudel momento
Delitto è la pietà.

Indarno or voi piangete:
Donne, al destin cedete;
Se i voti vostri ascolta
La cieca mia pietà,
Con voi la fame accolta
Da' miei guerrier sarà.

Pietà sì dura e stolta
 Chi a me consiglierà?
 Partiam, guerrieri... Addio.

CALBO

Mira, signor, quel pianto
 E cangia il tuo consiglio;
 Le invola a tal periglio,
 Parli al tuo cor pietà.

CORO

C' invola al rio periglio.
 Parli al tuo cor pietà.

ANNA

Ahi, padre! Ahi padre mio;
 De' barbari all'oltraggio
 Così lasciarmi?...

ERISSE

Oh cara,
 Prendi il pugnol. Retaggio
 Paterno a te fia questo
 In giorno sì funesto.
 Va: corri appiè dell'ara;
 E pria che in te la mano
 Distenda il Musulmano...
 Figlia...

ANNA

Prosegui...

ERISSE

Addio,

ANNA

Dicesti assai. T'intendo.
 Vedrai che appien somiglia

Al genitor la figlia,
E pria che in me la mano
Distenda il Musulmano
Questo pugnai da forte
Nel cor m'immergerò.

ERISSE

(In sì crudel momento
Squarciami a brano, a brano;
Misero, il cor mi sento...
O patria, a te qual figlia
Vittima immolerò.)

CALBO

(In sì crudel momento
Squarciami a brano a brano
In petto il cor mi sento.
Misero, ah!, qual consorte
Il fato m'involò!)

Coro

(A sì funesta scena,
Attonita, gemente,
Fra meraviglia e pena
Mancarmi il cor mi sento;
Ahi, per qual empia sorte
Dal figlio, dal consorte
Dividermi dovrò!)

La musica ed il canto cesseranno ad un tratto. Erisso ed Anna si abbracciano teneramente. Calbo cade appiè di Anna, che gli porge la mano. Intanto alcune donne del Coro corrono ad abbracciare taluni fra soldati in attitudine di madri o di spose. Ricominciando la musica tutti si separeranno, dan-

«Non a vicenda l'ultimo doloroso addio. Briso e Calbo partono per la rocca. Anna, seguita dalle donne, si ritira nel tempio.

SCENA IV.

Una schiera di Musulmani sopraggiugne entrando dalla dritta dello spettatore. Si arresta alquanto per riconoscere qual via debba trasciegliere per inseguire i fuggiaschi. Indi al segnale del comandante si avvierà per la via grande che mette capo in fondo del Teatro. Incominciassi ad ascoltare da lontano il suono delle Bande Turches. Dopo un istante la schiera di Musulmani ritornerà, girando a sinistra dello spettatore, sulle tracce di Briso e Sopraggiugne buon numero di soldati Turchi alla rinfusa, ed armati di faci.

CORO

Dal ferro, dal foco

Nel sangue sommersa

L'avversa

Città,

Al mondo suo scempio

Esempio

Sarà,

Che all'urto invincibile

Del nostro valor

Periglio è resistere

Con cieco furor

(verso la fine del Coro sopraggiunge MAOMETTO alla testa delle sue truppe, e circondato da tutta la pompa militare ed asiatica. Alcuni de' suoi

*soldati fanno semblante di voler appicare il fuoco
agli edifizj, ed al tempio. Maometto con un cenno
gli arresta. Egli è seguito dal suo Visir SELIMO,
e dagli altri Uffiziali. Tutti si prostrano, atten-
dendo i suoi ordini.*

MAOMETTO

Sorgete: in sì bel giorno,
O prodi miei guerrieri,
A Maometto intorno
Venite ad esultar.
Duce di tanti eroi
Crollar farò gl' Imperj,
E volerò con voi
Del mondo a trionfar.

CORO

Del mondo al vincitor
Eterno plauso, e onor.

MAOMETTO

Compiuta ancor del tutto
La vittoria non è. La tua falange,
Acmet, conduci ad assalir la rocca
Dall'oriental pendice, ov'è men forte.
Con l'altre schiere intanto
Starommi io qui della città nel centro
Ad ogni uopo ed evento,

(Acmet parte con alcuni Soldati.)

De' fuggenti nemici Omar sull' orme,
Per obliqui sentieri,
Corse già ratto co' suoi mille arcieri,
Ed ampia strage egli faranne' al certo.

SELIMO

ignor?... Di Negroponte

Le vie pur anco a te son note?... E come?
Il ciel t'ispira, o qui stranier non sei?

MAOMETTO

La conquista di Grecia, è a te ben noto,
Che il mio gran padre ci pur rivolse in mente.
Quindi in mentite spoglie
Ad esplorarne i lidi
I più scaltri invìo fra suoi più fidi,
E me fra quelli; ed Argo e Negroponte
E... Corinto percorsi... Ah!

SELIMO

Tu sospiri?

MAOMETTO

Sospiro io, sì, nel rammentar Corinto.

SELIMO

Forse?..

MAOMETTO

Non più. Ma qual tumulto è questo?

*(alcuni guerrieri ritornano in fretta dalla sinistra
dello spettatore, e cantano il seguente*

CORO

Signor, di liete nuove
Nunzj noi siamo a te.
I nemici fuggenti,
Sorpresi, avvilluppati,
Cadero in parte estinti:
E in duri ceppi avvinti
Or fieno a te guidati
I ducl invan frementi.
Il prode Omar già muove
Ad incontrarti il piè.

MAOMETTO

Oh gioja!... Alfin vi tengo,

16

Veneti alteri, audaci, e sempre infidi,
 Vi tengo alfin. Compiuto è il mio trionfo,
 Come in Bizanzio, il mio destier qui ancora
 Nuotar nel sangue cristiano io vidi.
 Or colle fronti nella polve immerse
 Vedrò pur voi, duci orgogliosi, e viati.
 Ciò fia più grato che il mirarvi estinti.

CORO

Il prode Omar già muove
 Ad incontrarti il piè.

SCENA V.

*Omar, seguito da' suoi soldati, conduce incatenati;
 CALBO ed ERISSO, i quali si presentano con di-
 gnitoso contegno.*

MAOMETTO

Appressatevi, o prodi. *(con ironia.)*
 Ammirarvi d'appresso alfin m'è dato.
 Del veneto valor la fama antica
 Per voi s'accrebbe, e a queste mura intorno
 Ne fan tacita fede
 De' miei guerrier ben dieci mille uccisi.
 Compiuto è il dover vostro... il mio comincia.
 Un esempio tremendo in voi dar voglio
 A chi, senza sperar soccorso, o scampo,
 Ogni patto ricusa
 Per sol diletto di versar più sangue,
 Atroce, inaudito
 Supplizio fia mercè del vostro ardire,

ERISSO

Quest' ultimo tuo detto
 M'accerca alfin che parla Maometto.
 Or la risposta ascolterai d'Erisso,

MAOMETTO

Erisso!... (Oh ciel!) Sei forse tu l'istesso
Che già dace in Corinto!...

ERISso

Io son quel desso,

Ed in Corinto, e in Negroponte, e ovunque
Il tuo furor ti tragga, infia ch'io viva,
Mi scorderai tu sempre
Starti intrepido a fronte
Con la morte sul brandò;
E se convien ch'io pera,
Frà più fieri tormenti,
Intrepido del pari
A' veneti pur sempre
Porger di fede e di fortèzza esempio,

MAOMETTO

Sta ben... Ma dimmi, Erisso... Non sei padre?

ERISso

(Che ascolto!) E come, e donde
Il sai?

MAOMETTO

Se 'l chieggo,

ERISso

Cittadin son io,

Sol cittadino in questo istante. (Ahi, Calbo!

(abbracciandolo,

Mi ricorda il suo dir l'amata figlia.)

Costanza, o cor,

MAOMETTO

Benchè nemico, Erisso,

D'assai miglior destino

Degno fu sei; lo veggo... ed io te l'offro.

Un accento, e sei salvo, e teco il prode,

28
Che stringi or fra le braccia. Odi, e risolvi.
Riedi appiè della rocca:
Parla a' guerrieri, che son chiusi in quella:
La stoltezza e il periglio
D' inutile difesa ad essi esponi,
E che mi schiudan quelle porte imponi.
Tutti fien salvi, il giuro. E, se a te piace,
La patria riveder potrai con essi,
E rieder lieto a' filiali amplessi.

ERISSE

Giusto ciel, che strazio è questo!

Nel propormi un tradimento

Sempre i figli a me rammenta.

Trafiggendomi nel cor.

Ah! in momento

Si funesto,

Calbo, or, deh, per me rispondi,

Ed a lui quel pianto ascondi

Che or tradisce il genitor.

CALBO

Alla rocca andrem, se il vuoi:

Parlerem con quegli eroi,

Ma direm, che presso a morte

Noi serbiamo pur l' alma forte.

La risposta, intendi, è questa:

Se or ti piace, il rogo appresta

Ed appaga il tuo furor.

ERISSE

Dolce figlia, ove t'aggiri?

Ah, chi sa se ancor respiri,

Se abbracciarti io posso ancor!

MAOMETTO

Sconsigliato, a che non taci?

Frena, o stolto, i detti audaci.

Con chi parli non rammenti,

E il mio sdegno non paventi?...

Tu rispondi, Erisso, e trema,

Questa fu la volta estrema

Che parlommi al cor pietà.

ERISSEO

Già tacendo a te risposi

Co' suoi detti generosi.

ERISSEO, CALBO

E' lo stesso in ogni core

Il consiglio dell'onore;

E non v'ha che un sol linguaggio

Per il forte e per il saggio

E tal sempre il mio sarà.

MAOMETTO

Io mi sento dal dispetto...

Lacerato il cor nel petto.

De' supplizj al fero aspetto

Forse un tanto ardir cadrà.

Decidesti?

(ad Erisseo,

ERISSEO

Io già risposi.

MAOMETTO

Tu m'insulti; indegna, e l'osi?

ERISSEO

No, non v'ha che un sol linguaggio

Per il forte e per il saggio;

E tal sempre il mio sarà.

MAOMETTO

De' supplizj al fero aspetto

Forse un tanto ardir cadrà.

Guardie, ora costor si traggano
A supplizio infame, atroce.
Obbedite...

SCENA VI.

Le guardie circondano ERISSO, e CALBO, e li trasportano. ANNA si precipita dal tempio; su passi loro, dando un grido di dolore. Le altre donne la sieguano.

ANNA
Ah, no!

MAOMETTO
Qual voce!

ANNA
Padre mio!...

ERISSO
Figlia...

MAOMETTO

Chi veggio!

ANNA *accorrendo verso Maometto.*

Ai tuo piede... Oh ciel; vaneggio?

MAOMETTO
Anna!...

ANNA
Uberto!... Oh, rossor!...

ERISSO

Che colpo è questo!

(tutti rimangono attoniti; muti nell'atteggiamento della sorpresa, della vergogna o del dolore, secondo le circostanze di ciascuno.)

ANNA

(Ritrovo l'amante

Nel crudo nemico!..

Qual barbaro istante!

Che penso? Che dico?

Oh morte, te imploro
 Rimedio, ristoro
 A tanto dolor.)

NRISSE

(Amante la figlia
 Del crudo tiranno!
 Deh! chi mi consiglia!
 Qual barbaro affanno!...
 Ohi morte, te imploro
 Rimedio, ristoro
 A tanto dolor.)

MAOMETTO

(Risento nel petto
 All'alma sembianza
 D'un tenero affetto
 L'antica possanza...
 Qual magico incanto
 Quel ciglio, quel pianto,
 Quel muto dolor!)

CALBO, e CORO di DONNE,

(Il padre tra l'ira
 Ondeggia e l'affanno;
 La figlia dell'ira
 Pel barbaro inganno...
 Ohi cielo, te imploro;
 Tu porgi ristoro
 A tanto dolor.)

CORO di MUSULMANI

(Il Duce all'aspetto
 D'inerte beltà,
 Risente nel petto
 La spenta pietà!

Qual magico incanto
 Quel ciglio quel pianto
 Ha sul vincitor!)

ANNA *a Maometto*

Rendimi il padre, o barbaro...
 Il mio... fratel, deh rendimi...
 O ch'io saprò trafiggermi
 Con questo ferro il cor.

(cavando fuori il pugnale.)

CALBO

(Fratel mi chiama? Oh tenera,
 Oh dolce amica!)

ANNA *(a Maometto)*

E tacito

Aneur mi guati? *(fa cenno di uccidersi.)*

MAOMETTO

... Arrestati:

Dilegua il tuo timor.

(scioglie egli stesso le catene di Erisso e di Calbo)

Padre, e fratel ti rendo:

Comprendi a sì gran dono

Che un barbaro non sono,

Ma fido amante ognor.

ERISSE

Que' ceppi a me rendete,

La morte io solo attendo:

Pietosi mi togliete

A tanto mio rossor.

ANNA

Padre...

ERISSE

Da me t'invola.

ANNA

M'ascolta...

CALEO

Ti consola:

Misera ella è, non rea,

ANNA e CALBO

Chi preveder potea

Inganno sì crudel!

MAOMETTO ad ANNA

Fra l'armi in campo io torno,

Cara, ma al mio ritorno

Altera e lieta omai,

Al fianco mio vivrai,

Se ancor mi sei fedel.

ANNA

Ah! la morte fra nemici

A cercar perchè non corsi?

Fra gli affanni, fra i rimorsi

Quanto il cor penar dovrà?

ERISSO, e CALBO

Ah! la morte fra nemici

E perchè non ritrovai!

Or da Eroe si vinca omai

Del destin la crudeltà!

MAOMETTO

Ah! confusa non risponde:

Qual sospetto, oh ciel! qual lampo!

Se infedel!... Già d'ira avvampo..

Ma già il ver si scoprirà.

SELIMO, e CORO

Agitata non risponde,

E fissarlo più non osa:

Fra l'amante dubbiosa,

Ed il padre incerta sta. (*quadro generale.*

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Ricchissimo padiglione di Maometto, nel quale si veggono riuniti tutti gli oggetti del lusso orientale.

ANNA è seduta su di un divano, nel massimo dolore, e coprendosi con le mani il volto. Una Schiera di donzelle Musulmane magnificamente abbigliate la circondano, divise in varj gruppi: alcune sono inginocchiate dinanzi a lei, offrendole ricchi doni di ogni sorte: altre più indietro sostengono de' vasi di profumi, altre finalmente canteranno il seguente

Coro

E' follia sul fior degli anni
 Chiuder l'alma a' molti affetti,
 E penar frà tanti affanni
 D'una rigida virtù.
 Finchè April ci ride in viso,
 Sol d'amor sien caldi i petti,
 Che l'amar fra gioja e riso
 E' una dolce servitù.
 Quando poi fia bianco il crine
 Cangiarem, cangiando aspetto

Posto il Cielo ha quel confine

Fra 'l diletto -- e la virtù.

ANNA (*sorgendo sdegnata.*)

Tacete. - Ahimè! qual detti iniqui ascolto!

(*aggirandosi sbigottita per la Scena.*)

Anna infelice! Ah! dove,

Ove gli empj m'han tratta?... ove! Involarmi!

A forza io vuo' da questo infame albergo.

Libero il varco, oia...

SCENA II.

MAOMETTO e detta.

MAOMETTO

T'arresta, e ascolta...

(*ad un cenno di Maometto si ritirano tutte le donzelle.*)

Donna, fra l'armi il mio parlar fia breve. --

Uberto amasti: ed or cangiato il vedi

In Maometto, nel crudel nemico

Di Vinegia, e de' tuoi. Fero contrasto

Quindi in te sorge fra discordi affetti:

Nè in ciò ti biasmo, anzi laudarti io voglio.

Or di cangiar consiglio il tempo è giunto.

Io t'amo ancor: t'offro la destra... e il soglio;

Farti regina, e insieme felice io voglio.

Sì, d'Italia regina

Tu meco sederai: che tanto acquisto

Già nella mente, e non indarno, io volgo.

Germano, e Genitor teco felici

Vivran pur'essi, e al fianco mio possenti:

Or tu del tuo, del mio destin decidi:

Pensa però che se già mia conquista,

E ch'io non trovo ancor chi a me resista.

Chè a mie porgea l'inferno l'...

Solo or morir mi resta...

La mia speranza è questa.)

MAOMETTO (*osservandola*)

A vaneggiar la misera

Dal suo dolore è spinta;

E da' suoi mesti gemiti

La mia ferezza è vinta;

Quel pianto ignoro io solo

Se è duolo o infedeltà.)

ANNA rispondi almeno:

Se Uberto avessi accanto,

Lo stringeresti al seno?

ANNA

Per me risponde il pianto.

MAOMETTO

Basta:

ANNA

Che dissi!...

MAOMETTO

Assai.

Tu m'ami, e mia sarai.

ANNA

Signor... t'inganni... (lo gelo)

MAOMETTO

Vieni...

(*vuole stringerla fra le braccia*.)

ANNA

Ti scosta... (Oh cielo!

Non tanta crudeltà.)

Gli estremi sensi ascolta

D'un lacerato cor:

Amo... ma pria sepolta
 Che cedete all' amor.
 Trionfa questa volta
 Il Cielo, e il genitor.
 La voce estrema è questa
 D' un lacerato cor.

MAOMETTO

Gli accenti estremi ascolta
 D' un disperato amor:
 Tu non sarai più tolta
 Del mondo al vincitor;
 O pur cadrà tu, o stolta,
 Vittima al mio furor.
 La voce estrema è questa
 D' un disperato amor.

*(Tumulto lontano crescente. Tamburi,
 Trombe. Soldati in movimento dietro
 il Padiglione. che s' apre.)*

A 2.

ANNA

MAOMETTO

Ma qual segnal d'allarmi!...	Ma qual segnal d'allarmi
Oh! come trema il core!	Chi sfida il mio valore?
Dei, prima di lasciarmi,	Io sento già avvamparmi
Il padre mio salvar;	Vo gli empì a fulminar,
Si voli al genitore:	Tien: Salva il genitore;
Si salvi, e poi... spirar.	<i>(le porge un anello)</i>
Non mi parlar d'amore:	Già meco dei regnar:
Amor non dei sperar.	L' amante vincitore
	T' appresta a coronar.

MAOMETTO

Guardami...

ANNA

Parti...

MAOMETTO

39

• Ingrata!

A 2.

Gli estremi accenti ascolta (come sopra.

CORO

Vieni a pugnar, Signore:

Ci guida a trionfar.

(Maometto brandisce il vessillo dell'im-
pero, e parte seguito dal Coro.

SCENA III.

SKLIMO

Oh! come un cieco affetto

A vaneggiar riduce

L'indomito Maometto,

E forse alla sua perdita il conduce!

Dell'Asia il domatore,

Dell'Europa il terrore

D'amor delira, le sue glorie oblia!

Ah! questo giorno a lui fatal non sia! (parte.

SCENA IV.

Parte remota in Negroponte, vicina alle mura.

ERISSO, CALBO, con abito musulmano, con turbante,
avanzano guardinghi, osservano, e poi:

CALBO

Eccoci in salvo omai: Del tempio augusto

Dalle segrete sotterranee stoglie

Queste infedeli spoglie

Ci aprir libero il passo:

ERISSO (gettando l'abito, ed il turbante)

E da noi lunge,

Spoglie della perfidia, itenè omai:

Io fremo de' pensar che vi portai.

CALBO...

Sacra è la nostra vita
 Alla patria, alla fede. ~ alla vendetta
 Serbar non ci dobbiamo,
 E d'Anna alla salvezza: Ella è al furore
 Di Maometto esposta. Quest'anello
 Ch'Anna ci porse, ci salvò ...

ERISSO

Quel nome,

Calbo, non proferir. Perfida! ~

CALBO

E come?

Lasso! che dici! e di qual colpa è rea
 La misera tua figlia!
 Uberto amar credea; ne mai fù colpa
 L'esser credula troppo:

ERISSO

Ed or non siete.

Di Maometto al fianco?

CALBO

Tratta a forza vi fù: La vidi io stesso
 Divincolarsi dai feroci schiavi
 Per ben tre volte: e vinta alfin, le palme
 Ergere al Cielo, quasi fuor di senno,
 E mille volte proferir tuo nome;
 E pur da lunge ripeteami ... Addio!

ERISSO

Vedesti! udisti? ~ ma chi sa se poi
 Non cangiò di consiglio
 All'aspetto del trono, e del periglio?

CALBO

Anna è tua figlia: ~ A lei

L' esempio tuo, la fè, l' onor son guida.
Nella virtù del suo gran cor t' affida.

Non temer: d' un basso affetto

Non fù mai quel cor capace:

Non saprebbe la sua pace

Mai comprar colla viltà.

Del periglio al fiero aspetto

Ella intrepida già parmi

Impugnar lo scudo, e l' armi

D' una bella fedeltà.

E d' Ru trono alla speranza,

Dir con placida sembianza,

Basso affetto nel mio petto

Nido aver mai non potrà:

(*si ritira in osservazione.*)

SCENA V.

ERISSE

Oh! come al cor soavi

Mi giungono i suoi detti! --

Voglia propizio il ciel che sian veraci!

Oh figlia! -- Oh dolce figlia! -- e a me per sempre

I barbari l' han tolta! --

(*resta pensoso.*)

SCENA VI.

MAOMETTO con guardie, e detto.

MAOMETTO

D' ogni intorno

Vegliate, o prodi miei:

ERISSE (*veggendo Maometto*)

Cielo! Maometto!

MAOMETTO volgendosi.

Che veggio? Erisse!

1942

ERISSE (*dignitosa*)

Tremi forse!

MAOMETTO

... Ed osi

Tu d'insultarmi, cimentarmi ancora?

ERISSE

In Maometto ognora

Spregierò un traditor.

MAOMETTO (*amaramente*)

T'intendo... Amore

Mentir mi fece nome un di... Tua figlia...

ERISSE

Ardisci tu nomarla?

MAOMETTO (*con fuoco*)

Oso adorarla, il sai;

L'adoro or più che mai;

ERISSE

Perfido!...

MAOMETTO

Ed oso

Mano offrirle di sposo... Un Trono... e questa

Prova d'amor, di lealtà....

ERISSE (*con indignazione*)

A... S... S...

T'arresta.

Pria svenar con ferme ciglia,

Di mia man', saprei la figlia,

Che la patria sè tradire,

Che soffrire un tale orror.

MAOMETTO

Di ferore orgoglio insano

Meco omai fai pompa invano:

Chi resiste al mio desire

Dee tremar del mio furor.

ERISSO

Speri invan...

MAOMETTO

Dov'è, chi mai

Di contender fia capace.

Anna al braccio, al valor mio!..

*(compare Calbo, e avanzandosi con
ferezza, e dignitoso.)*

CALBO

Io, Tiranno; e trema.

MAOMETTO

Ah lace!...

Ma al fratel d'Anna perdono:

ERISSO

E' suo sposo...

MAOMETTO *(colpito, fremendo)*

Che dicesti?

CALBO

Fremi sì: suo sposo io sono:

N'ebbi già la fede, il cor.

MAOMETTO

(Ei suo sposo!... e vive ancor!...)

A. 3

All'empio in braccio

Come potrei

Veder colei...

Che amai sinor?

A quell'aspetto

D'averno in petto

Sento le furie

Provo l'orror,

MAOMETTO

Tu, che tanto orgoglio ostenti: (*ad Erisso.*

Vil rival, che mi cimenti...

Al rigor di mie vendette

V' abbandonano, o traditor?

(*fa un cenno; le guardie s' avanzano.*

CALBO

Se onor senti, vieni, in campo.

Là il rival, se hai cor, ti sfida:

Là il valor di noi decida,

Premj amore il vincitor.

MAOMETTO

Sì: verrò: ti vincerò.

Vil rival, ti svenerò.

(*a Calbo.*

ERISSO

E quel nume ch'è t'ispira,

(*a Calbo.*

Che ti guida all'alta impresa,

Veglierà per tua difesa,

Vincitor ti renderà.

CALBO

Vien...

(*a Maometto.*

MAOMETTO

M'attendi...

ERISSO (*abbraccia Calbo*)

Va: trionfa:

▲ 3

Anna premio a me sarà.

A 3.

Di generoso

Nobile ardore

In petto il core

Sento avvampar:

Alla vendetta

Ti guida amore:

Mi chiama amore

Mi chiama amore

A trionfar. (partono)

SCENA VII.

Ampio Sotteraneo del Tempio; tutto sparso di sepolcri:
fra quali rimarcabile quello della moglie di Erisso.

ANNA, costernata, e taciturna, sui gradini
del sepolcro.

ANNA (sola)

Alfin compiuta è una metà dell'opra;

L'altra a compiermi resta il lutto, il pianto...

Un sacrificio, è questa,

E' la vittima... io son. L'ultimo sfogo

T'abbi or nel pianto, o debole natura!

Ora verrà, che fia viltade il pianto.

Ecco del mondo che mi resta! Un muto,

Un gelido sepolcro... e oh me felice!

Se chiusa in questo con la madre io fossi!

O patria mia, forse avverrà che un giorno

Quanto io feci per te saprai tu alfine,

E il mio cenere allor, dovunque ei giaccia,

Spontaneo esulterà di esserti sacro.

(sorge, e spinge alcuni passi per la scena)

Or da me lungi ogni terreno affetto:

O morte, il giunger tuo tranquilla aspetto,

(ascoltasi ad un tratto su nel tempio il seguente)

CORO di DONNE

Nume, cui 'l sole è trono,

Nume cui brando è il tuono,

A non rivolgì il ciglio

Nell'ultimo periglio.

ANNA

Pregan nel Tempio le mie dolci amiche.

CORO

Il fulmine, deh! accendi:

I figli tuoi difendi!

Rivolgi al cospicuo ciglio

Nell'ultimo periglio.

ANNA

I puri voti accogli,

*(colpi di cannone fragor di battaglia
ai di fuori!)*

Pietoso Ciel... ma, qual fragor!.. d'intorno:

Questo feral soggiorno

Scosso rimbomba al fulminar dei bronzi

Sterminatori... Ferve già, vicina

E' la pugna... e chi sa!... là il padre mio...

(agitata)

E Calbo... forse!... in qual periglio!... Oh! Dio!..

(le Donne spaventate discendono, e accorrono ad Anna)

Che angustia! — Amiche, Ah! mi reggete! Il core

E' oppresso!... qual terrore?...

(qualche sasso in prospetto va crollando)

Il tempio crolla... chi mai vinse! — Un ferro

(deliberata)

In ogni evento mi rimane ancora:

Prin che ceder -- a un perfido -- Si mora! —

*(si mette in mezzo alle Donne. Il tempio
ta crollando a colpi di cannone e lascia
vedere parte di Negroponte.)*

SCENA ULTIMA.

Soldati Veneti, con bandiere, che si precipitano nel Sotteraneo esultanti, preceduti da Uffiziali: CALBO, ERISSE fra loro.

CORO

Vittoria! Vittoria!

Il Veneto valore

Trionfo.

Di gioja, di gloria

Torni a brillare il core

In sì bel dì.

De' barbari il Signore

Fremente, in suo rossore

Già fuggi.

Il veneto valore

Trionfo.

Di gioja, di gloria

(Erisso corre ad Anna che si getta fra le di lui braccia: Calbo le prende la mano: Gruppo analogo.)

Torni a brillare il core

In sì bel dì.

ANNA

Oh padre mio!

ERISSE

Mia cara figlia!

ANNA

Calbo! ...

CALBO

Anna diletta!

ANNA

Io vi riveggo: al seno

Vi stringo ancora ... e vincitori! --

ERISSE.

Il Ciel.

Coronò l'opra tua: — Di Calbo adesso

Tu corona il valor, premia la fede:

Fia la tua man dell'amor suo mercede.

ANNA

Eccola! — Oh! me felice! — In petto il core

Cedeva or or da suoi tormenti oppresso...

Del suo piacer soccombe ora all'eccesso:

Tanti affetti in un momento

Mi si fanno al core intorno,

Che l'immenso mio contento

Io non passo a voi spiegar.

Il silenzio fia loquace,

Tutto esprima un tronco accento;

Giusto Ciel, la bella pace

Tu sapesti a noi donar:

CORO

Giusto Ciel, la bella pace

Tu sapesti a noi donar.

ANNA

Fra il padre, e fra l'amante

Oh qual felice istante!

Chi mai sperar potea

Si gran felicità!

CORO

Cessò di sorte rea

La fiera avversità.

F I N E.